



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

25 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il governatore interviene sul "blocco" delle forniture

Musumeci duro: «Bisogna requisire le fiale dei vaccini dai produttori»

In Sicilia crollano i contagi su base giornaliera, ora siamo settimi in Italia

PALERMO

Calano i nuovi contagi e i ricoveri in Sicilia ma solo su base giornaliera, il trend settimanale continua ad essere alto. Sono 875 i nuovi positivi al Covid19, su 20.591 tamponi processati con una incidenza del 4,2%. L'isola adesso è settima per contagio dopo la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Campania, il Lazio, il Veneto e la Puglia. Le vittime sono state 32 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 5.226. Il totale degli attualmente positivi è di 47.654, con un incremento di 27 casi rispetto a ieri. I guariti sono 816. Negli ospedali i ricoveri sono 1.658, 9 in meno rispetto a sabato, dei quali 227 in terapia intensiva, quattro in più rispetto a sabato. La distribuzione nelle province vede a Messina 224, a Catania 211, a Siracusa 157, a Palermo 122, a Caltanissetta 65, a Ragusa 35, a Enna 28, a Trapani 22, ad Agrigento 13.

A Messina sono 2 i decessi Covid nelle ultime 24 ore, avvenuti all'ospedale Papardo. Si tratta di una donna di 82 anni e di un uomo di 72 anni. Questo invece l'attuale quadro dei ricoveri: Policlinico 101 (23 rianimazione) Papardo 35 (9 rianimazione) Barcellona 29. Dall'inizio della seconda ondata i morti per Covid19 sono 226 (in totale, compresa la fase di mar-

zo-maggio sono in tutto 285). Le lezioni nelle scuole superiori rimangono ancora sospese in Sicilia, dove, secondo gli ultimi dati della Cabina di regia riunita al ministero della Salute, il rischio contagio è ancora alto.

E ieri il governatore Nello Musumeci è intervenuto duramente sul "blocco" delle forniture di vaccini: «Durante la prima fase dell'emergenza pandemica - ha detto il presidente -, ai confini degli Stati si requisivano materie pri-

me, mascherine e ventilatori. Oggi mi chiedo: perché non si pensa a requisire le fiale dei vaccini prodotte nei Paesi dell'Unione Europea? Non vorrei che, mentre oltreoceano il nuovo presidente Biden si dice pronto ai "poteri della guerra" per la produzione dei vaccini, dalle parti nostre vi sia un atteggiamento remissivo nei confronti di multinazionali che non possono produrre da noi, firmare contratti con impegni precisi e poi, magari (ma spero non sia così!), vendere a prezzi maggiori dove meglio conviene. Requisire i vaccini delle multinazionali: è questo che gli italiani si aspettano».

In questi giorni sono costantemente impegnate nei controlli in Sicilia tutte le forze dell'ordine di ogni ordine e grado: polizia stradale, polizia di frontiera, polizia ferroviaria, polizia municipale, forze militari, reparto prevenzione crimine e Guardia di Finanza, militari dell'esercito dell'operazione "Strade sicure". È il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani a fare il punto della situazione nella regione, rispondendo indirettamente al presidente Musumeci, che sabato aveva invocato controlli più massicci. Dai dati statistici - spiega -, e dai movimenti della gente un dato importante che è stato riscontrato è quello che probabil-



875
I nuovi positivi
in tutta la regione



mente, la popolazione, rispetto ai mesi scorsi, sembra aver meno paura di essere contagiata: «Constatiamo non solo a Palermo - afferma -, ma anche nelle altre province che per esempio c'è una minore disponibilità a fare i tamponi. Vengono attivate iniziative di screening di massa ma le adesioni non sono quelle che ci si aspetterebbe; c'è un'attenzione sulle scuole, ma allo screening scolastico non c'è una partecipazione che ci si aspetterebbe. Altro tema che le autorità sanitarie registrano è che nel momento in cui la persona risulta positiva è piuttosto restia ad indicare quali sono i contatti che ha avuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione. Il presidente Musumeci: «Requisire le fiale prodotte in Europa»

Sicilia al palo, a Palermo 30 mila somministrazioni in meno

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nella sola città di Palermo il taglio alla fornitura di vaccini deciso dalla Pfizer comporterà entro la fine della prossima settimana a una riduzione di 30 mila somministrazioni rispetto al calendario stilato a fine dicembre. È il termometro di una emergenza per la pandemia Renato Costa ha messo in evidenza ieri.

E se a Palermo i numeri sono questi è facile fare la proiezione del dato regionale. Il rischio vero è quello di far scivolare in avanti di almeno un mese, se non di più, la campagna vaccinale. E così il traguardo previsto per fine settembre può già essere spostato alle porte di novembre. La prima conseguenza è stata lo stop alle nuove vaccinazioni. La Regione ha deciso all'inizio della scorsa settimana di utilizzare le fiale rimaste nelle celle

frigorifere e quelle che verranno inviate nei prossimi 10 giorni dall'azienda americana solo per garantire la seconda iniezione a quanti hanno iniziato il ciclo fra fine dicembre e i primi di gennaio. «Non ha senso fare nuove vaccinazioni fino a quando non avremo certezza sulla ripresa regolare delle spedizioni» ha sintetizzato ieri Costa.

Ma mentre sul campo si approntano le strategie per far fronte alla riduzione delle spedizioni della Pfizer, a Palazzo d'Orleans si pianificano le contromosse politiche. La Regione ha già sposato la linea del commissario nazionale Domenico Arcuri di at-

**Contromossa
È stata sposata la linea
del commissario Arcuri:
attivare il procedimento
contro l'impresa**



Regione. Il presidente Nello Musumeci

tivare un procedimento giudiziario contro la Pfizer. E ieri il presidente Nello Musumeci ha perfino rilanciato con la proposta di arrivare a un sequestro delle dosi originariamente destinate all'Italia e che, si teme, potrebbero essere state invece destinate ad altri Paesi. «Durante la prima fase della emergenza pandemica – è il ragionamento del presidente della Regione –, ai confini degli Stati si requisivano materie prime, mascherine e ventilatori. Oggi mi chiedo: perché non si pensa a requisire le fiale dei vaccini prodotte nei Paesi dell'Unione Europea. Non vorrei che, mentre oltreoceano il nuovo presidente Biden si dice pronto ai «poteri della guerra» per la produzione dei vaccini, dalle parti nostre vi sia un atteggiamento remissivo nei confronti di multinazionali che non possono produrre da noi, firmare contratti con impegni precisi e poi, magari (ma spero non sia così!), vendere a prezzi maggiori dove meglio conviene. Re-

quisire i vaccini delle multinazionali: è questo che gli italiani si aspettano».

Musumeci anche ieri ha ripetuto che bisogna fare di tutto per trovare i vaccini, anche aggirando la Pfizer: «Al posto di porre paletti burocratici sulle risorse che potranno servire per dare i ristori alle aziende e sostenere l'economia, l'Europa deve fare di tutto per trovare vaccini e risarcire le imprese. È questo che gli italiani si aspettano da Bruxelles».

Nel frattempo, sul tema dei ristori e dei danni provocati dalla zona rossa ieri l'Udc ha incalzato il governatore: «Sia consentito ai centri estetici di poter svolgere l'attività professionale anche in zona rossa – ha chiesto la capogruppo all'Ars, Eleonora Lo Curto –. Le disposizioni al momento vigenti costituiscono un'evidente disparità rispetto alle attività di parrucchiere e barbieri. Purtroppo tale situazione incoraggia l'elusione dei divieti e il proliferare del lavoro nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIDUZIONE DELLE FORNITURE IN SICILIA

Musumeci: «Si requisiscano le dosi alle multinazionali questo vogliono gli italiani»

Scorte (forse) sufficienti per la seconda inoculazione dopo 21 giorni, ma anche nell'Isola tante incognite

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Vaccini cercansi? Si potrebbe apostrofare, dopo che le scorte di dosi sono ormai ridotte a lumicino e forse a malapena nell'Isola si potrà garantire il "richiamo" a coloro i quali si sono sottoposti 21 giorni fa alla prima inoculazione. Il presidente della Regione Nella Musumeci ha una sua "ricetta" per risolvere il problema delle

scorte di vaccini che i produttori come Pfizer-Biontech, Moderna, AstraZeneca non stanno riuscendo ad assicurare pur avendo firmato dei contratti. Si parla già di 6-8 settimane di slittamento della campagna vaccinale contro il Covid-19.

«Durante la prima fase della emergenza pandemica, ai confini degli Stati si requisivano materie prime, mascherine e ventilatori - sottolinea il

governatore dell'Isola - Oggi mi chiedo: perché non si pensa a requisire le fiale dei vaccini prodotte nei Paesi dell'Unione Europea? Non vorrei che mentre oltreoceano il nuovo presidente Joe Biden si dice pronto ai "poteri della guerra" per la produzione dei vaccini, dalle parti nostre vi sia un atteggiamento remissivo nei confronti di multinazionali che non possono produrre da noi, firmare contratti con impegni precisi e poi, magari (ma spero non sia così!), vendere a prezzi maggiori dove meglio conviene. Requisire i vaccini delle multinazionali: è questo che gli italiani si aspettano». Il presidente Musumeci con la fionda in mano attraverso il suo profilo facebook aggiunge: «Tuttavia, lo dico con grande rispetto per le istituzioni comunitarie, non mi pare che l'Europa ci stia facendo una buona figura perché le multinazionali stanno

dimostrando di fregarsene, convinte che alla fine si dovrà bussare alla loro porta. Al posto di porre paletti burocratici sulle risorse che potranno servire per dare ristoro alle aziende e sostenere la crisi economica, si deve fare di tutto per trovare vaccini e risarcire le imprese. È questo che gli italiani si aspettano da Bruxelles».

Critico il deputato del Pd all'Ars Anthony Emanuele Barbagallo che attraverso il suo profilo social sottolinea: «Eccolo, il proclama della domenica del governatore nostalgico, Nello Musumeci. Che si accosta - senza timore e senza pudore - al presidente Usa, Joe Biden, il quale si è detto pronto a "poteri di guerra" per produrre i vaccini. Musumeci dovrebbe contare fino a cento prima di diramare un comunicato. E magari - mentre conta - pensi a vigilare seriamente sul sistema sanitario se è vero, come è vero, che troppe

dosi di vaccino sono state somministrate a chi non ne aveva diritto».

Nei giorni scorsi l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza aveva assicurato i siciliani in merito alle carenze di dosi: «Non sono a rischio i richiami dei vaccini in Sicilia, perché eravamo stati prudenti seguendo tutte le linee guida provenienti dal ministero della Salute e dal commissario nazionale. Però non c'è dubbio che i ritardi e gli impegni non mantenuti da Pfizer meritino una reazione. A livello nazionale si è ipotizzata un'azione legale, la Sicilia la sosterrà, la sosterranno tutte le Regioni italiane. Intanto, però, chiediamo all'Ema e alle istituzioni comunitarie di fare presto. I cittadini europei, quindi gli italiani e siciliani, non possono accettare l'idea che in altri Paesi del mondo si possano utilizzare vaccini che da noi non sono autorizzati».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, arrivano in Sicilia altre 5.500 dosi del vaccino Moderna

25 Gennaio 2021

Saranno utilizzate nelle Rsa e sulla popolazione secondo i target di priorità già stabiliti, come annuncia ad Insanitas Mario Minore, coordinatore della speciale task force regionale.

di [Sonia Sabatino](#)

PALERMO. Arriveranno in Sicilia tra oggi e domani altre 5.500 dosi del vaccino **Moderna** contro il Coronavirus, che saranno utilizzate nelle Rsa e sulla popolazione secondo i target di priorità già stabiliti.

Ad annunciarlo ad Insanitas è **Mario Minore** (nella foto), coordinatore della speciale **task force regionale** che si occupa di applicare il piano vaccinale: «Già la scorsa settimana era arrivato un piccolo quantitativo di Moderna, cioè 6.400 dosi. **Sull'AstraZeneca** invece non abbiamo alcuna certezza. La tabella di marcia ha subito un rallentamento, come tutti sappiamo, a causa della scelta unilaterale di **Pfizer** di ridurre le consegne. Noi però avevamo accelerato nella prima fase, calcolando a differenza di altre regioni quello che era necessario per la seconda, per cui siamo stati costretti solo a decelerare nell'ultima settimana per garantire la seconda dose a tutti- precisa ancora Minore- Abbiamo conservato il necessario, in base alla programmazione che era stata garantita da Pfizer che avrebbe permesso, se non ci fossero stati i tagli, di essere più veloci questa settimana».

«Naturalmente aspettiamo ancora altre dosi di Moderna i primi di febbraio insieme a quelle di Pfizer. Continueremo già da domani per quanto riguarda la somministrazione delle prime dosi, oltre a garantire le seconde- riferisce Minore- Torniamo quindi ad accelerare sulle **prime dosi** in base alle consegne in arrivo su cui abbiamo già preparato tutte le liste di priorità, in modo tale da ripartire più velocemente. Più di così però non possiamo fare perchè le dosi disponibili sono meno di quelle previste e non vogliamo rischiare di non averne a sufficienza per le seconde somministrazioni». Una strategia confermata anche da **Franco Luca**, responsabile delle Usca catanesi: «Ci stiamo organizzando per le seconde dosi che al momento stiamo garantendo, mentre sulle prime ci stiamo fermando un attimino. Il programma vaccinale sta subendo ritardi soprattutto per le categorie a rischio come gli anziani. Il Moderna è già arrivato ma le dosi sono esigue rispetto a quello che deve essere fatto».



Asp di Catania, operativo un nuovo Poliambulatorio distrettuale

25 Gennaio 2021

Presso i locali della Direzione Generale il manager dell'Azienda sanitaria, Maurizio Lanza, ha incontrato il sindaco di Scordia, Francesco Barchitta, per rinnovare la sinergia fra le due istituzioni e progettare l'incremento dei servizi.

di [Redazione](#)

SCORDIA. È operativo da oggi il nuovo **Poliambulatorio** distrettuale presso i locali dell'ex asilo nido comunale, di Via Luigi Capuana n. 32, e già si lavora al suo potenziamento.

Questa mattina, presso i locali della Direzione Generale dell'Asp di Catania, il manager dell'Azienda sanitaria, Maurizio Lanza ha incontrato il sindaco di Scordia, Francesco Barchitta, per rinnovare la sinergia fra le due istituzioni e progettare l'incremento dei servizi.

Presenti il direttore sanitario e il direttore amministrativo dell'Asp di Catania, **Antonino Rapisarda** e **Giuseppe Di Bella**, e il commissario per l'emergenza Covid, **Pino Liberti**.

I locali del Poliambulatorio (per una superficie di oltre 330 mq), concessi dal Comune all'Azienda sanitaria in **comodato d'uso gratuito**, ospitano: l'ambulatorio di vaccinazione dell'UO di Igiene Pubblica di Palagonia, il Presidio di Continuità assistenziale (Guardia medica), e gli ambulatori specialistici del Distretto sanitario di Palagonia.

Da subito attivi gli ambulatori di reumatologia e endocrinologia, ai quali si aggiungeranno l'ambulatorio di gastroenterologia e, successivamente, l'ambulatorio di ortopedia. Allo studio anche la possibilità che il Comune conceda in comodato d'uso gratuito l'intero plesso.

«Ringrazio il sindaco Francesco Barchitta per la grande sinergia espressa e per essersi fatto lungimirante interprete dei bisogni dei cittadini- afferma il manager dell'Asp di Catania, Maurizio Lanza- Potenziamo la rete dei servizi territoriali, mettendo a disposizione dei cittadini una struttura rinnovata, dalle grandi potenzialità, in grado di garantire la piena accessibilità e fruibilità dei servizi, e rispondere alle attese di salute dei cittadini».

Nel corso dell'incontro è stato tracciato anche un bilancio dell'attività relativa alla **campagna di screening per il Covid-19** realizzata nel Comune.

«Oggi parliamo non solo di un risultato raggiunto, ma di una prospettiva di salute che si apre per i cittadini- ha detto il sindaco **Francesco Barchitta**- Voglio esprimere il mio apprezzamento e il mio ringraziamento al dott. Maurizio Lanza, alla Direzione dell'Asp di Catania, ai dirigenti per l'attenzione e la sensibilità espresse. Conseguiamo un obiettivo importante per la comunità, atteso da molto tempo.

Voglio, altresì, ringraziare il dr. Pino Liberti che ci ha permesso di realizzare a più riprese numerosi interventi di screening per Covid-19 rivolti alla popolazione, consentendoci di monitorare l'andamento pandemico e di attuare le necessarie misure di prevenzione».

Tutti i locali del nuovo Poliambulatorio sono stati sottoposti ad interventi di **manutenzione edile** in modo da adeguarli alle previsioni strutturali e igieniche disposte per i Servizi sanitari. Sono state abbattute le barriere architettoniche e migliorati gli standard di accoglienza.

La progettazione dei lavori è stata curata dall'UOC Ufficio Tecnico, diretto dall'ing. **Francesco Alparone** (RUP, geom. Mario Favara).

La parte logistico-organizzativa e la programmazione dei servizi è stata coordinata dalla Direzione sanitaria aziendale, guidata da Antonino Rapisarda, e implementata, ciascuno per propria competenza, dal direttore del Distretto sanitario di Palagonia, Angela Fiumara; dal direttore del Dipartimento di Prevenzione, ing. Antonio Leonardi; e dal responsabile dell'UOSD Igiene Pubblica di Palagonia, Vincenzo Commendatore.

Covid e disabilità. Due guide per l'assistenza in ospedale e nelle Rsa

di Filippo Ghelma

Distanziamento sociale e divieto di visita durante la degenza hanno colpito in maniera drammatica le persone con disabilità, rendendo il loro diritto alla salute e alle migliori cure disponibili, molto precario. In realtà, già prima della crisi pandemica, la salute, il diritto alla cura e la gestione intra-ospedaliera delle persone con disabilità presentavano numerose criticità. L'Associazione per lo Studio dell'assistenza Medica alla persona con Disabilità, in collaborazione con la Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani, ha elaborato due documenti.

25 GEN - L'organizzazione e la gestione dei luoghi di cura – ambulatori, ospedali, case di cura, RSA - è stata stravolta dall'attuale pandemia COVID-19. In particolare misure come distanziamento sociale e divieto di visita durante la degenza hanno colpito in maniera drammatica le persone con disabilità, rendendo il loro diritto alla salute e alle migliori cure disponibili, molto precario. Inoltre, i dati ci dicono come la disabilità, ed in particolare la disabilità intellettiva, costituisca un fattore di rischio di mortalità.

In realtà, già prima della crisi pandemica la salute, il diritto alla cura e la gestione intraospedaliera delle persone con disabilità sono temi che presentano numerose criticità. La neoformata Associazione per lo Studio dell'assistenza Medica alla persona con Disabilità (ASMeD), in collaborazione con la Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani, ha elaborato due documenti:

[- Indicazioni operative igienico-sanitarie ed ergonomiche per la gestione del rischio COVID-19 con le persone con disturbi del neuro sviluppo e/o disabilità intellettiva, nelle strutture semiresidenziali, residenziali e negli inserimenti lavorativi](#) (con [allegati](#))

Si tratta di indicazioni operative igienico-sanitarie ed ergonomiche, messe a punto sulla base dell'esperienza professionale maturata in molti anni di attività in questo ambito. ASMeD infatti riunisce i professionisti sanitari che operano nell'ambito della salute di queste persone; ne fanno parte, in particolare, operatori sanitari che svolgono il loro lavoro in strutture ospedaliere dotate di percorsi dedicati alla gestione delle problematiche mediche delle persone con disabilità, sul modello organizzativo DAMA (Disabled Advanced Medical Assistance).

ASMeD nell'elaborare questi documenti si è basata sui principi contenuti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e nella Carta dei diritti delle persone con disabilità in ospedale, promossa dalla cooperativa Spes Contra Spem (<https://spescontraspem.it/>). È un dovere di giustizia da parte della società mettere in grado le persone con disabilità di essere curate su una base di eguaglianza e non discriminazione.

Abbiamo ritenuto anche in una situazione così difficile sia quanto mai necessario garantire in modo concreto il diritto alla salute e l'accesso alle cure di tutte le persone. Questo può avvenire mediante la promozione di un'organizzazione sanitaria, di una medicina e di un nursing centrati sul paziente e sulla personalizzazione delle cure. E' necessario rimettere al centro le persone e costruire risposte attorno ai più vulnerabili: in questo modo ambienti di vita e di cura, protocolli e prassi saranno costruiti intorno a loro e alle loro esigenze e non calati dall'alto.

I due documenti si fondono quindi su alcuni principi che vengono tradotti in pratiche operative:

- **il diritto della persona con disabilità** a ricevere le cure più adeguate alle sue necessità e al suo stato di salute, su base di eguaglianza con gli altri;
- **il diritto della persona con disabilità** a non subire discriminazioni per la sua condizione di disabilità;
- **Il principio delle residenzialità** a misura di persona, di nucleo familiare, che dovrebbe essere un elemento fondante nella gestione del rischio da contagio Covid-19, avviando così tutte le riorganizzazioni possibili nel breve e medio periodo, seguite da una riforma generale nel lungo periodo;
- **i principi e metodi ergonomici del design for all** – “progettazione universale” guida agli interventi di progettazione, riprogettazione e accomodamento degli ambienti di vita e di cura, degli arredi, degli oggetti d’uso quotidiano

In particolare è necessario l’applicazione - nella prevenzione, così come nei percorsi clinici e diagnostico terapeutici - del principio dell’accomodamento ragionevole, sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, molto spesso totalmente ignorato in ambito sanitario. La sua applicazione comporterebbe un impatto notevole nell’organizzazione sanitaria e nella pratica clinica e garantirebbe il diritto alla salute della persone con disabilità:

- **esecuzione di test di provata affidabilità**, che comportino una minor invasività ed una maggiore tolleranza (salivare, nasale superficiale), in sostituzione del tampone nasofaringeo e, in caso di indisponibilità, adottare procedure di prevenzione adattate; soprattutto nelle persone con disabilità il tampone naso salivare presenta notevoli difficoltà di esecuzione;
- **presenza di un accompagnatore / caregiver** durante la degenza ospedaliera; spesso si dimentica che il caregiver è uno strumento di cura indispensabile, è l’interfaccia tra la persona con disabilità e gli operatori sanitari. Privare la persona con disabilità del suo caregiver, significa non essere in grado di comprendere le sue necessità, anche essenziali (sete, fame, dolore). È quindi necessario creare le condizioni per ricoverare in sicurezza il caregiver assieme alla persona con disabilità con COVID-19. A questo proposito va dato atto alla Regione Lazio di aver deliberato già in tal senso;
- **rendere possibili le visite dei familiari** nei reparti di degenza e nelle residenze;
- **rendere possibili le uscite** delle persone con disabilità dalla residenza, nel rispetto delle misure di prevenzione necessarie;
- **rendere possibili le normali attività** delle persone con disabilità, alla stregua della popolazione generale;
- **organizzare uno spazio vitale** per le relazioni negli ambienti in cui prestare l’assistenza, in caso di contagio da Sars-CoV-2, in condizioni asintomatiche e sintomatiche.

Inoltre ASMeD ritiene che vada data priorità nella somministrazione del vaccino alle persone con disabilità residenti nelle RSD, nelle case famiglie e agli operatori. Questa richiesta assume maggior forza dal dato che, mentre abbiamo certezza che il vaccino riduce la mortalità, non abbiamo certezza che le persone vaccinate non lo trasmettano. **L’applicazione di questi principi**, non deve essere considerata come eccezione, un privilegio per una categoria di persone, ma come una questione di giustizia: le persone con disabilità non hanno diritti speciali, hanno gli stessi diritti di tutti, ma hanno necessità di strumenti speciali che possano garantire la fruizione di questi diritti. **Questa visione ha inoltre il grande valore** di mettere al centro della cura la persona malata, anche in corso di crisi pandemica e di scarsità di risorse. Ha il vantaggio di restituire valore alla medicina basata sulla persona, che in questo frangente sembra essere stata dimenticata perché ritenuta non applicabile. Ma è solo partendo dalla persona malata che si può costruire una medicina di comunità che includa e non discrimini, per garantire davvero a tutti la sicurezza e la salute in ambienti ergonomici, con strumenti di diagnosi e cura adattati ai limiti e alle potenzialità di ogni persona.

Filippo Ghelma *Presidente ASMeD (Associazione per lo Studio dell’assistenza Medica alla persona con Disabilità)*

In Usa solo 10 reazioni allergiche gravi a vaccino Moderna

25 Gennaio 2021

(ANSA) - ROMA, 25 GEN - Negli Usa fino a questo momento ci sono state solo dieci reazioni allergiche gravi al vaccino Moderna, su oltre 4 milioni di dosi somministrate. Lo afferma un rapporto del Cdc, secondo cui tutti i casi si sono verificati in donne e sono guariti perfettamente. Secondo il documento, riporta il sito della Cnn, il tasso risultante di reazioni anafilattiche per il vaccino Moderna è quindi di 2,5 casi per milione di dosi somministrate, più basso rispetto agli 11,1 casi di quello Pfizer. I sintomi sono iniziati in media 7 minuti e mezzo dopo l'iniezione, e nove dei dieci pazienti avevano precedenti di reazioni allergiche, con metà che aveva riportato veri e propri casi di anafilassi. Solo una delle dieci persone aveva una storia di reazioni ad un vaccino, mentre le altre avevano riportato reazioni a farmaci, agenti di contrasto usati in medicina o cibi. "Anche se le reazioni gravi sono rare chi somministra il vaccino deve essere preparato - afferma il Cdc -. I centri vaccinali devono monitorare le persone per almeno 15 minuti, e avere personale formato per gestire eventuali effetti avversi". Nonostante i numeri rassicuranti, racconta sempre la Cnn, negli Usa si moltiplicano le fake news diffuse dai gruppi no vax. Quella 'preferita' in questo periodo è l'associazione di morti, in alcuni casi del tutto inventate, avvenute subito dopo l'inoculazione con il vaccino stesso. "Con sempre più anziani che ricevono le dosi molti inevitabilmente soffrono di problemi, come infarti o ictus, che non sono legati alla vaccinazione - spiega Michael Osterholm, direttore del Center for Infectious Disease Research and Policy dell'università del Minnesota -. Ad esempio se si prende un gruppo di 10 milioni di persone quasi 800 tra i 55 e i 65 anni normalmente muoiono in una settimana di problemi cardiaci". (ANSA).